**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

26 maggio 2020

LA SICILIA

# Ragusa

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



## VITTORIA

Caso D'Antonio, oggi la sentenza e i genitori scrivono al ministro

«Quanto vale la vita dei nostri bambini?» si chiedono i familiari dei cuginetti uccisi dal Suv di Rosario Greco per il quale il pm ha chiesto una condanna a 10 anni.

GIUSEPPE LA LOSA pag. VIII

## RAGUSA

Guerrieri chiede una verifica politica lo sfarzo fanulo sparo ai pensionellari.

SERVIZIO pag. X

## CHIARAMONTE

Straordinario museo, Guerrieri «La responsabilità è della Pro Loco»

SERVIZIO pag. XII



## L'ANNIVERSARIO

26 maggio 1960: moriva il poeta ragusano G. Antonio Di Giacomo

Conosciuto con il nome inventato dalla nonna Vanni'Antò fu definito da Sciascia «il maggior poeta del XX secolo» con Buttitta.

SARO DISTEFANO pag. XI

# MEDICI, CLOWN ANZI GIORNALISTI



Associazione di

CI RIDI



La comicoterapia viaggia on line e su Facebook arriva il telegiornale delle buone notizie per guardare il mondo con un sorriso come insegna il team di «Ci ridiamo sù»

MICHELE FARINACCIO pag. V

## LA DISAVVENTURA

Coppia modicana va in Thailandia e il Covid la blocca per quattro mesi

CARMELO BICCHIERI LA ROCCA pag. IV



## DIDATTICA

Quarantena e Dad vissute dagli studenti del liceo musicale «Gesualdo Bufalino»

SERVIZIO pag. VI




## LA SITUAZIONE

Dall'inizio dell'emergenza 8363 tamponi 148 quelli positivi

MICHELE BARBAGALLO pag. III





## IL VERTICE

Giovani assembrati e senza mascherine oggi c'è l'incontro in Prefettura

NADIA D'ANATO pag. II

## LA RIPARTENZA

I primi voli all'aeroporto programmati dal 22 giugno

LUCIA FAVA pag. IV





## IL LAVORO

Cassa integrazione Confcommercio ottiene chiarimenti «Iter accelerato»

MICHELE FARINACCIO pag. III

## LA RELIGIONE

Risale al III secolo la preghiera per la Vergine di Chiaramonte

SERVIZIO pag. V



La Sicilia

# Giovani assembrati e senza mascherine Vertice in Prefettura

**Norme violate.** Oggi la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata dopo i disordini del fine settimana in provincia

NADIA D'AMATO

Gli assembramenti registrati nei vari comuni della provincia nel primo fine settimana in cui si era dato il via ad alcune aperture cominciano a far registrare le prime conseguenze. In Prefettura, infatti, torna a riunirsi a riunirsi oggi il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. In discussione proprio la situazione verificatasi in diversi comuni della provincia ed in particolare nelle località balneari. Le immagini e i video, intanto, hanno fatto registrare diverse prese di posizione del mondo politico. L'associazione politico culturale Ragusa in Movimento si chiede come poter regolamentare, senza creare condizioni critiche, la voglia di libertà che sembra imperversare su tutto e su tutti. Per il presidente, Mario Chiavola, è necessaria l'attuazione di "protocolli prestabiliti senza cui non sarebbe più possibile continuare a garantire l'apertura dei locali, soprattutto quelli che sorgono in prossimità della movida. In assenza di un adeguato senso di responsabilità da parte di tutti- sottolinea Chiavola- sembra chiaro che il rischio è quello di andare incontro a chiusure forzate che sarebbero davvero una disdetta per quei locali che erano già stati costretti a serrare i battenti. Al di là dell'andamento dei contagi, che per il momento sembra essere meno preoccupante, è indispensabile, come raccomandano tutte le autorità sanitarie, non abbassare la guardia. Invitiamo il sindaco di Ragusa ad adottare tutte le misure ritenute opportune per far sì che a partire dal prossimo fine settimana non si ripetano le scene di confusione e assembramento. Occorrerà potenziare la campagna di sensibilizzazione, adottare misure sanzionatorie più stringenti, perché, purtroppo, abbiamo capito che senza le necessarie bacchettate non si va da nessuna parte".

> «In assenza di un adeguato senso di responsabilità il rischio è quello di andare incontro a chiusure forzate»

Della situazione di Pozzallo parla invece Paoletta Susino, segretario della locale sezione del Pd che bacchetta il sindaco. "E' notizia recente che sulla pagina del Comune di Pozzallo sia apparsa la foto di un gruppo zona del porto. Invece di domandarsi come abbiano fatto i ragazzi ad arrivare li- scrive Susino- il sindaco ha esposto i loro visi in bella mostra per fare dimostrazione di cattiva con-

pensare i genitori oppure le autorità di pubblica sicurezza ma, trattandosi di minorenni, i genitori devono essere sempre coinvolti. I sindaci non devono essere sceriffi, ma debbono rappresentare un modello di condotta ed una seria e dritta barra per ogni cittadino, soprattutto per i più fragili".

A stemperare i toni, cercando di strapparci una risata, ci pensano invece la pagina Facebook "Ragusa Abbogghia" ed un video di Peppe Castilletti, che ha superato le 10.000 visualizzazioni in poche ore, commentano quanto accaduto a Marina di Ragusa chiedendosi se la causa di tutto sia la scelta di usare il termine "assembramenti" (o come dice lui assemblamenti) e se lo stesso abbia creato confusione nella gente. Per questo lui stesso decide di cercarne il significato on line. Per Castilletti una "dimostrazione di minciuneria" da parte di chi "era armato di cocktail". Sempre in dialetto ragusano, poi, (parlando con il suo amico Carmelo, fuori campo) aggiunge: "capisco che c'è voglia di uscire, ma rispettiamo le regole per rispetto delle regole stesse e poi delle attività commerciali che rischiano la chiusura". Insomma, con un po' di irriverenza tipica del suo stile, "Ragusa Abbogghia" prova a far riflettere ed a stimolare quel tanto famoso, ma evidentemente poco attuato, senso civico.

COMISO

## Buoni spesa, predisposti i moduli per la presentazione delle istanze

**COMISO.** L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 sembra aver svoltato in senso positivo. I contagi si stanno azzerando, così come i ricoverati. Tuttavia la crisi economica derivante dal lungo lockdown continua a far sentire la sua morsa, soprattutto per le fasce più disagiate. Molti hanno perso il lavoro o stentano a ripartire con le nuove regole dettate dalle istituzioni per affrontare la fase due. In quest'ottica l'amministrazione comunale di Comiso mette in campo ulteriori iniziative a sostegno dei ceti sociali più bisognosi. Un gesto di grande attenzione rivolto a chi ha maggiori difficoltà ad affrontare una ripresa che non si preannuncia né semplice, né veloce. "Da oggi fino all'otto di giugno - spiega l'assessore Alfano – sarà possibile presentare la domanda per avere i buoni spesa. Il modulo che sarà pubblicato sulla home del sito istituzionale del Comune di Comiso, è facilmente compilabile, direttamente online. Raccoglieremo tutte le istanze che saranno istruite e verificate. Può presentare domanda chi, ad oggi, non ha alcun altro introito, o che versa in un temporaneo stato di disagio a causa dell'emergenza Covid. Nei prossimi giorni verrà messo a disposizione anche un numero di cellulare che verrà comunicato a breve, al quale risponderà un dipendente dei servizi sociali del comune che farà da tutor nella compilazione online del modulo. Scaduti i termini di presentazione cominceremo con la distribuzione dei buoni".

VALENTINA MACI

La Sicilia

AEROPORTO DI COMISO

# I primi voli sono programmati soltanto a partire dal 22 giugno

LUCIA FAVA

**COMISO.** Nessun volo a Comiso. Almeno fino al 2 giugno prossimo. In attesa di nuove direttive nazionali, lo scalo comisano resta chiuso, così come tantissimi altri aeroporti italiani. Nonostante, infatti, la fase due in Italia sia stata avviata ormai da qualche settimana, circa la metà degli scali aeroportuali del Paese resta chiusa dal 12 marzo scorso, da quando cioè ne fu disposta la chiusura quale misura di contenimento del coronavirus. Per la ripartenza non ci sono al momento notizie certe. Ryanair ha rimesso in vendita i voli da e per Comiso, ma se ne parlerà a fine giugno. È già possibile, infatti, acquistare un biglietto sul sito della compagnia irlandese, ma solo per volare a partire dal prossimo 22 giugno. Già prenotabili i voli Ryanair per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn, mentre non sono stati ancora caricati quelli per Roma e Londra-Stansted. Ancora nessuna traccia anche del Comiso-Milano che avrebbe dovuto attivare Easy Jet prima del coronavirus. BlueAir ha invece lasciato il Comiso-Berlino ma sospeso, almeno per il momento, il Comiso-Torino. Dal 2 giugno prossimo la situazione potrebbe comunque mutare in meglio per lo scalo ibleo. Tutto dipenderà dai nuovi scenari nazionali post covid19.

Sospeso, al momento, anche l'iter della continuità territoriale che era finalmente ripartito e si avviava a giungere al rush finale. Poco prima della chiusura dello scalo, Enac aveva pubblicato sulla gazzetta ufficiale europea il bando di gara per "l'esercizio di servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico". Senza il Covid 19 compagnie aeree interessate avrebbero già potuto partecipare al bando, che è teso all'attivazione, dal primo agosto 2020, di due nuove rotte nazionali dall'aeroporto di Comiso, verso gli scali di Roma e Milano, con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali). La pandemia, com'era prevedibile, ha provocato uno stop anche all'avvio delle due nuove rotte. Fermo naturalmente, ma in questo caso tutta la procedura era abbastanza in ritardo, anche il bando del comune di Comiso per l'avvio delle nuove rotte al Pio La Torre con i fondi di comarketing stanziati dalla regione siciliana. In questi mesi di fermo in cui il Pio La Torre non ha ospitato voli civili, lo scalo ibleo è stato utilizzato per diversi voli sanitari.



L'interno dell'aeroporto

La Sicilia

# Comiso e le messe contingentate: «I fedeli rispettano le norme di sicurezza»

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Sante messe regolari e molto ordinate nel rispetto dei protocolli di sicurezza da Covid 19. Domenica scorsa, per la prima volta dal marzo scorso, sono state ripristinate le celebrazioni eucaristiche in presenza dei fedeli, pur con forti restrizioni. Il via libera, per la verità, si era già avuto da lunedì 18 maggio scorso, ma nei giorni feriali non ci sono state rilevantissime affluenze di fedeli. Domenica scorsa, invece, è stato l'autentico banco di prova, superato a pieni voti, giacche la riapertura delle chiese per la celebrazione della messa è coincisa con la solennità dell'Ascensione. Ben diverso dalla bolgia e bivacchi visti in numerose città italiane e anche siciliane e del Ragusano in spregio a tutti i protocolli di sicurezza. È il caso di rammentare che il rischio contagio da Covid 19 non è scomparso ed è ancora necessario mantenere comportamenti prudenti, rispettando in toto i protocolli di sicurezza. Intanto, è stato ufficializzato che la messa crismale rinviata il Giovedì santo, sarà celebrata a Ragusa nella Cattedrale di San Giovanni sabato prossimo. Anche per quest'occasione gli ingressi saranno limitati a un massimo di 170-180 persone tra presbiteri, religiosi e laici. Ritornando a domenica scorsa, in tutte le chiese comisane – ma così è avvenuto nel resto della provincia giusto i decreti di mons. Carmelo Cuttitta e mons, Antonio Staglianò rispettivamente vescovi delle diocesi di Ragusa e Noto – sono stati predisposti gli ingressi contingentati in rapporto alla superficie della chiesa e osservate le distanze di sicurezza. All'Annunziata, al momento della comunione, il parroco don Gino Alessi e il ministro straordinario dell'eucarestia, indossati i guanti, hanno quindi distribuito l'ostia consacrata tra i fedeli passando tra i banchi. Raddoppiato il numero delle messe, per favorire la presenza dei fedeli per rispettare gli ingressi contingentati. Un servizio d'ordine ha accolto ciascun fedele, ammesso solo se dotato di mascherina, il quale dopo aver igienizzato le mani è stato accompagnato al posto assegnato da uno steward: previste una o due persone per banco alternato. All'Annunziata e alla Matrice sono ammessi non più di 150 fedeli per ogni messa. Tra 60 e 80 nelle altre chiese cittadine.

LA SITUAZIONE

## Dall'inizio emergenza 8363 tamponi 148 quelli che sono risultati positivi

8363 tamponi e 1505 test sierologici. Questi i numeri dei controlli effettuati nei tre distretti dell'Asp di Ragusa che portano ad una positività in più, salendo così a 10, tra coloro che hanno fatto il test sierologico. Ma andiamo per ordine. I tamponi, fino a ieri, sono stati complessivamente 8363. Questo totale comprende quelli eseguiti nelle postazioni in modalità "drive in" organizzati nei tre distretti di Ragusa, Modica e Vittoria e anche quelli segnalati, dai medici di medicina generale, come casi sospetti. L'Asp ricorda che il tampone è un test diagnostico finalizzato alla ricerca del virus a livello naso-faringeo e ha lo scopo di accertare l'eventuale contagiosità di un soggetto e dei suoi contatti stretti. Tamponi positivi, dall'inizio dell'emergenza Covid, 148, su un totale complessivo di 91 soggetti positivi, tamponi negativi 8222, tamponi in corso 49, tamponi da effettuare 70. Sono pervenuti nella giornata di sabato 409 tamponi di questi ne sono stati processati 367, in un solo giorno. Gli esiti dei tamponi eseguiti sui migranti, ospiti nell'hotspot di contrada di San Pietro, sono tutti negativi. Per quanto riguarda i test sierologici continua l'attività diagnostica. Le procedure avviate lunedì scorso si sono consolidate e il numero di test eseguiti è in aumento. Si registrano, infatti, 1505 test sierologici effettuati dal 18 al 22 maggio, il sabato e la domenica l'attività del Laboratorio si ferma. Nel distretto di Ragusa sono stati 603 e 3 i positivi, su Modica 564 di cui positivi 3 e infine su Vittoria 338 test sierologici di cui positivi 4.

MICHELE BARBAGALLO



La santa messa svoltasi all'Annunziata di Comiso

La Sicilia

# «Abbiamo guardato il mondo senza toccarlo e le giornate scorrere da dietro la finestra»

**COMISO.** Gli studenti della 3 L del Liceo musicale dell'Istituto paritario "G. Bufalino" di Comiso hanno sperimentato un nuovo modo di comunicare e di studiare grazie alla didattica online e al supporto della prof.ssa Valentina Maci, docente di lingua e cultura inglese. Hanno messo a frutto le loro competenze e conoscenze per dare voce ai loro pensieri. Dagli arcobaleni colorati con le citazioni delle scrittrici inglesi per il progetto "#Readforfuture" allo spot con tema sociale "Ricominciamo Insieme" al quale hanno partecipato gli studenti Gabriele Failla, Giuseppe Lucifora, Roberta Spata, Jonathan Novello e Alessandro Previti.

All'inizio della fase 2 hanno voluto, attraverso il loro spot, invitare giovani e adulti all'uso della mascherina, all'igienizzazione delle mani e, soprattutto, ad evitare gli assembramenti. Ci hanno messo la faccia e, in particolare, il cuore affinché il loro messaggio potesse essere utile alla comunità. Hanno scritto delle riflessioni sulla quarantena per condividere il momento difficile che stavano attraversando. "Come un fulmine a ciel sereno - scrive Roberta Spata - ci siamo trovati a vivere uno stop, un momento di off che ci ha dato la possibilità, in mezzo alle mille preoccupazioni della pandemia, di rivedere e valutare molti aspetti della nostra vita. Si corre, si pensa a tante cose e nella frenesia della quotidianità, si perde la cognizione di ciò che è utile, indispensabile, e se chi ci circonda ha davvero un ruolo fondamentale nella nostra vita. Ho avuto così la possibilità di analizzare e analizzarmi, ma soprattutto di dar voce ai tanti momenti di silenzio e di apparente noia. Ho avuto, personalmente, sentimenti contrastanti, se da una parte avevo il terrore per quello che sentivo dai media, dall'altro ero felice per quello che stavo riuscendo a tirare fuori dalla situazione. Non ho avuto modo di confrontarmi e di chiacchierare in quei mesi di quarantena con qualcuno e per questo ho rafforzato il rapporto con la mia amica numero uno, la musica. Attraverso essa, ho dato un colore e voce alla mia interiorità che mai come in questo momento è stata messa a dura prova. Ho scritto nuovi testi e nuove musiche che in un certo senso saranno per me pietre miliari indelebili, pronte a ricordarmi quello che inaspettatamente ci siamo trovati a vivere. Ho fatto mio il motto 'andrà tutto bene', me lo sono ripetuta costantemente ogni giorno, qualche volta ne estrapolavo forza per lottare. Altre volte pensavo fosse tutta ipocrisia. Il mondo da dietro una finestra senza la possibilità di toccarlo in prima persona lo abbiamo visto tutti, adesso sappiamo che l'Italia, ancora una volta, anche se messa a dura prova, resiste."

"Per me - scrive Giuseppe Lucifora - più che 'quarantena' è stato un periodo di riflessione. Ho avuto alti e bassi, momenti in cui credevo che il peggio stesse arrivando e momenti in cui si accendeva un raggio di speranza. Un periodo difficile che ancora stento a comprendere. Mi sono dedicato alla scrittura e al canto, a scrivere canzoni e cercare di buttare su un foglio ciò ho provato in questo periodo, le emozioni che mi hanno dominato di più. Abbiamo creato anche uno spot con la scuola 'Ricominciamo Insieme', e abbiamo cercato di aiutare con la nostra semplicità le persone, magari con un piccolo contributo virtuale, abbiamo fatti

Continua

GLI INSEGNANTI

## «Non sapevamo di scrivere una pagina di storia»

Il covid 19 ha rivoluzionato le nostre esistenze. Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati chiusi in casa, senza poter vedere nessuno. A sostegno solo i social e le videochat. "La scuola è stata chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza durante l'emergenza covid19. Nessuno di noi – afferma la prof.ssa Valentina Maci, docente di lingue straniere presso l'istituto secondario paritario 'Gesualdo Bufalino' di Comiso- era pronto ad affrontare un simile momento storico, nostro malgrado stiamo scrivendo una pagina di storia, sicuramente una delle più drammatiche sia dal punto di vista sociale che economico. Tutti noi docenti ci siamo interrogati chiedendoci come fare per rivedere i differenti percorsi didattico-formativi e adattarli alla nuova modalità della didattica a distanza. Personalmente, mi sono anche chiesta se fosse necessario rivederne anche le finalità. La risposta è stata, da parte mia, sì. E' stato necessario rivedere anche le finalità delle lezioni. Quello che durante la didattica in presenza accade rientra in quella routine quotidiana che ci accomuna tutti, docenti e studenti. Anche l'eccezionale diventa quasi parte della normalità. Accade tutto nelle aule, nei corridoi, in giardino, ma siamo tutti lì, contemporaneamente insieme. Se ci sono delle difficoltà si affrontano insieme, se uno studente è distratto a volte basta un sorriso per riportarlo in classe. E gli esempi potrebbero moltiplicarsi. A distanza è tutto diverso, l'etere si interpone tra docenti e studenti. All'inizio la modalità dad con gli adolescenti, lo ammetto, mi era sembrata pressoché impossibile da applicare. Dalla prima lezione - continua Valentina Maci - però ho capito che gli studenti, i miei ragazzi e le mie ragazze, non si aspettavano da me solo la lezione ma anche un supporto, un sostegno per affrontare il



momento difficilissimo della quarantena. E, nondimeno, tutto questo hanno voluto affrontarlo tutti insieme, anche se a distanza. Allora ho compreso che la scuola era chiamata a svolgere il suo ruolo nel migliore dei modi, se possibile anche meglio. Il programma l'abbiamo svolto e siamo andati oltre, insieme agli studenti della 3L del Liceo Musicale abbiamo deciso di comunicare anche su facebook. Del resto, proprio facebook ha fatto da tramite tra noi e il mondo, le istituzioni, perché non utilizzarlo al meglio. Come forse non avevano mai fatto neppure gli studenti. Dalla manualità di un disegno siamo passati alla realizzazione di uno spot. Sempre mantenendo un obiettivo fisso, i temi sociali. Nella fase 1 abbiamo attenzionato il problema della violenza domestica, proprio perché la quarantena aveva messo in evidenza quanto complesso per le vittime potesse essere restare in casa con una persona violenta, e quanto difficile potesse essere la denuncia. Da lì siamo passati ad analizzare la condizione della donna nei secoli attraverso lo studio delle scrittrici e degli scrittori inglesi. Gli studenti hanno attenzionato le differenze con la contemporaneità sia nei testi delle scrittrici inglesi che nel ruolo della donna all'interno dei testi. Visto che quel periodo di quarantena è stato caratterizzato online sulla diffusione dei disegni di arcobaleni anche noi abbiamo voluto disegnare ciascuno il nostro. Abbiamo scelto – conclude la prof.ssa Maci - di inserire delle citazioni di scrittrici inglesi che hanno fatto la storia della letteratura anglosassone. Le ricerche fatte dagli studenti, ovviamente, hanno portato anche, sfruttando la rete, ad analizzare la pandemia su siti di informazione in inglese, altri rispetto a quelli solitamente consultati dagli studenti. Un approfondimento sociale di quanto stava accadendo nel mondo anche da altri punti di vista".

La Sicilia

**Gli studenti della 3ª L del liceo musicale dell'istituto paritario «G. Bufalino» di Comiso hanno sperimentato un nuovo modo di comunicare e di studiare con la Dad**

vari progetti, ma la cosa che ha più 'valorizzato' la quarantena per tutti è stato non dare per scontato nulla nella vita."

"Questo periodo sembrava non passare mai, sono stati dei mesi lunghi da affrontare ma anche belli perché ho riscoperto cose che non facevo spesso come godere della mia famiglia - sottolinea lo studente Alessandro Previti -. Certo è stato molto difficile rimanere a casa e non poter incontrare i propri amici e i propri familiari. Adesso dobbiamo resistere ancora per affinché il covid19 lasci spazio alla nostra vita normale. Ho avuto un'amica speciale a sostenermi, la musica." "Questo virus - dice Gabriele Failla - è riuscito a imporci limiti impensabili alla nostra routine quotidiana. Personalmente in questo periodo non pensavo di poter fare molto dal punto di vista didattico, invece ho ottenuto l'esatto opposto. Con i professori abbiamo avuto anche l'interesse di realizzare spot e progetti, alcuni riflettendo su questo periodo e, soprattutto, interessato a fare riflettere la gente. Sto avendo anche la fortuna di partecipare al mio primo concorso musicale da solista, un concorso importante da svolgere online con il quale io e il mio professore ci stiamo impegnando tanto. Sono molto dispiaciuto da quello che sta succedendo in questi mesi ma dal punto di vista personale sono molto contento per come sto reagendo e migliorando". "Abbiamo trascorso un momento davvero buio in cui però ho avuto la possibilità di stare molto tempo con la mia famiglia senza tutti quei milioni di impegni che caratterizzano, di solito, le nostre giornate - spiega Jonathan Novello - È stato un periodo brutto perché ci sono mancati i nostri cari e perché l'ansia e la paura di non rivedere più nessuno si è fatta sentire. Grazie al cielo esiste la musica, che durante questo trambusto, ha addolcito molto la pillola e ha donato molta speranza. Però devo dire che io mi sono anche divertito, nelle varie ore dedicate alla scuola online, specialmente quando abbiamo realizzato lo spot, tra i video anche quelli esilaranti del 'dietro le quinte', abbiamo riso insieme nonostante tutto e mandato anche un segnale importante ai nostri coetanei."

I RUOLI

## «Come conciliare la quarantena e la didattica»

A svolgere un ruolo decisivo nella didattica a distanza sono stati i dirigenti scolastici e gli animatori didattici. Ruoli non sempre facili da conciliare con la quarantena e, soprattutto, di grande responsabilità dato che da loro sono dipesi la dad e la possibilità di mantenere aperta la scuola anche se a distanza. "Non posso che fare esprimere un plauso ai nostri studenti - afferma il coordinatore didattico dell'Istituto paritario 'G. Bufalino' di Comiso, prof. Marco Salibba - agli studenti della 3 L perché si sono dimostrati responsabili e, invitando alla prudenza, hanno anche inviato un importante monito da seguire a tutti noi; ma anche a tutti gli altri che hanno partecipato attivamente alle lezioni tenute dai nostri docenti. Grazie a tutti loro e alla professionalità della prof.ssa Valentina Maci è stato possibile permettere alla scuola di continuare a svolgere quello che è il ruolo formativo e didattico della nostra istituzione. Ritengo che, nonostante le mille difficoltà, la didattica a distanza sia stata un'opportunità. Ha permesso ai docenti di continuare a mantenere un rapporto con gli studenti, di proseguire e portare a termine la programmazione. Non è il voto che conta anche se è importante, quello cui abbiamo puntato è l'esserci gli uni per gli altri, studenti e docenti. Quello che sottolineo sempre al corpo docente, che colgo l'occasione per ringraziare per l'ottimo lavoro svolto, è che nessuno studente deve restare indietro. Questo difficile periodo ha messo tutti alla prova ma la risposta che la scuola tutta ha dato rende il senso di quanto importante essa sia per la società, anche in momenti come questo di emergenza sanitaria. Adesso ci prepariamo ad affrontare gli esami di qualifica e quelli per il diploma del quinto anno. Sono dei momenti di passaggio importantissimi per gli studenti, di crescita, in cui si mettono alla prova. Stiamo continuando a fare del nostro meglio affinché possano vivere soprattutto l'esperienza dell'esame di maturità nel migliore dei modi. Se lo meritano e glielo dobbiamo, sono loro gli adulti di domani e questo è il loro momento."

La Sicilia

# Acqua, la Regione incalza i Comuni «Niente soldi senza carte in regola»

## L'assessore Pierobon in asse con Roma: stop ai fondi di Coesione senza Piani d'ambito, tariffazione e gestore No ai sindaci "solitari" Ati, ritardi e carenze



GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Una vera e propria corsa contro il tempo per non perdere i fondi di coesione destinati al potenziamento delle reti e agli investimenti infrastrutturali. Dal 1° gennaio stop ai finanziamenti per quei territori che non assolvano all'obbligo di costituire e mettere a regime le Ati (Assemblee territoriali idriche) e non provvedano ai piani d'ambito. A questo si aggiungono regole chiare in arrivo dal ministero dell'Ambiente per le conduzioni autonome. Per quei comuni che vogliono cioè sottrarsi alla forma di gestione che rimane quella standard, del gestore unico su ambito provinciale. Uno degli scogli era proprio la richiesta dei sindaci di restare autonomi, situazione che specie, in assenza di reti proprie e della possibilità di creare economie di scala, appare a oggi in larga parte improponibile.

La riorganizzazione degli Ato idrici nei territori siciliani è destinata a subire una consistente accelerazione. Un carteggio tra Roma e Palermo chiarisce i punti che erano rimasti in sospeso e fissa paletti stringenti che, indirettamente rendono più complicata la strada per i comuni "fai da te" in materia di servizio idrico.

Da Roma inoltre arriva, nella nota trasmessa a Viale Campania, sede dell'assessorato Acqua e rifiuti, un plauso per la Regione: «Nel merito - scrivono dal ministero - si riconosce lo sforzo e l'impegno di codesta Regione nell'adottare ogni iniziativa utile a dare piena attuazione al servizio idrico integrato». Un mosaico dalle tessere infinite e spesso sovrapposte quello uscito fuori dall'Ars dopo la legge di riforma partorita nella scorsa legislatura (2015) impugnata dal governo nazionale e su cui si è pronunciata la Corte costituzionale.

L'assessore Alberto Pierobon in questi mesi non ha mollato la presa con gli enti locali siciliani portando avanti anche in questo settore una approccio operativo per rafforzare le interlocuzioni rimaste a lungo deboli con le associazioni di comuni. Molte di queste negli ultimi due anni non sono usciti dalla linea di galleggiamento al di là della quale non si sono viste soluzioni per gli aspetti pratici da risolvere.

Tra i meccanismi che si sono inceppati e per cui Pierobon nella lettera inviata agli *stakeholder* e alle parti interessate chiede soluzioni rapide ed efficaci, oltre alle riorganizzazioni delle Ati, ci sono i Piani d'Ambito, da finire o aggiornare, la scelta del gestore e la tariffazione.



L'assessore Alberto Pierobon non molla la presa sugli enti locali

Il perimetro al cui interno dovranno muoversi le gestioni autonome, per come saranno percorribili nei singoli scenari locali, contiene il raccordo con la pianificazione d'ambito, le tariffe Arera e la normativa di settore. Rimane confermata la finestra della gestione diretta per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti che alla data dell'entrata in vigore della legge gestivano tutti i segmenti del servizio (acquedotto-fognatura-depurazione) «con l'assenso dell'ente di governo dell'ambito». L'assetto variabile delle strutture tra quelle delle vecchie autorità d'ambito e le strutture subentranti è costituito in tutte le nove province siciliane. Caltanissetta ed Enna si appoggiano ancor al vecchio modello, Palermo, Catania, Agrigento, Ragusa e Messina stanno avviando il nuovo *asset* tecnico-operativo. Risultano attardate Siracusa (priva di personale) e l'Ati di Trapani che solo da pochi giorni ha un paio di unità di personale. Un numero assolutamente da potenziare per portare avanti il lavoro.

A regime il numero dei lavoratori delle strutture che vanno a nascere dovrebbe essere rappresentato in larga parte da impiegati comunali distaccati, nella speranza che la burocrazia della politica non si perda per strada con le decisioni da adottare.

La Sicilia

# «Fino alle medie la didattica sarà in aula»

**Scuola.** Si delinea il rientro in classe a settembre almeno fino alle medie, alle superiori mix tra lezioni online e in presenza
Accordo sul concorso per i precari: titoli, servizio e prova scritta, non quiz. Sindacati: «Si ripartirà con 200mila supplenti»

**ROMA.** Ok ai concorsi e maggiore chiarezza su come sarà il rientro in classe a settembre degli 8,3 milioni di studenti italiani. Il Comitato di esperti per la riapertura delle scuole ha consegnato alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, il Rapporto con le indicazioni per la ripartenza: si fa leva sull'autonomia spinta delle scuole con accordi con enti locali, mezzi di trasporto e l'utilizzo del terzo settore per garantire più tempo scuola fisico soprattutto nella scuola di primo ciclo. Alunni che, assieme a quelli di elementari e medie andranno in presenza. Si tratta di un ulteriore passo in avanti verso la riapertura, dopo che nella notte tra domenica e ieri era arrivato l'accordo sul concorso per i prof, con un clima più sereno nella maggioranza dopo il vertice: si farà dopo l'estate e non più con i quiz a crocette ma con una prova scritta. «Aggiorneremo le graduatorie provinciali e i precari che vinceranno il concorso potranno essere assunti con retrodatazione», ha aggiunto la ministra.

Docenti necessari per il ritorno in aula: come ha chiarito Amanda Ferrario, dirigente scolastico che fa parte della task force, si tornerà infatti in classe dall'infanzia alle medie: «I bambini della scuola dell'infanzia, elementare e media devono poter essere in un contesto di socialità». Diversa la situazione alle superiori: qui c'è la possibilità di intervallare un tempo in presenza e un tempo di didattica a distanza. Quindi per loro la Dad ci sarà ancora, quanto meno nella prima parte dell'anno.

Tra le linee fornite dal Comitato, la ridefinizione dell'unità oraria che non deve essere necessariamente di 60 minuti, in modo da garantire il tempo scuola a tutti; fare entrare i ragazzi in maniera scaglionata durante l'arco della giornata e non tutti alle 8; utilizzare per le lezioni non soltanto le aule ma anche parchi e giardini, gli oratori messi in sicurezza, le strutture dei Comuni. Le scuole, inoltre, possono fare più musica, sport, cinema, teatro e arte.

Una strada che sembra più in discesa dopo che la maggioranza ha raggiunto un accordo sul concorso straordinario che riguarderà circa 32mila precari. Le polemiche sulla prova hanno attirato sulla ministra una pioggia di insulti social volgari e sessisti. Solidarietà le è arrivata da numerosi parlamentari ed indignazione è stata espressa anche da molti docenti e dirigenti scolastici.

L'accordo raggiunto fa sì che la procedura concorsuale straordinaria prevederà un punteggio per titoli, servizio e un esame. Il test a crocette - inviso al Pd e a LeU - sarà sostituito da una prova scritta che si svolgerà a fine emergenza, probabilmente a novembre, con la possibilità di retrodatazione dei contratti all'1 settembre 2020 dei vincitori. Ci sarà la riapertura e l'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia e sarà su base provinciale; infine si prevederà anche una nuova modalità per l'ingresso in ruolo degli specializzati Tfa sul sostegno.

Molto critici sono però i sindacati. «Ci troveremo di fronte a un nuovo anno scolastico che comincia con oltre 200mila cattedre scoperte, avvicendamento di supplenti e difficoltà per famiglie e alunni», ammonisce Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil. «È più che mai evidente che la scuola non è importante, è parte di una scacchiera politica e degli equilibri di partito ma non è al centro delle scelte per il futuro di questo Paese», dice la segretaria Cisl Scuola, Maddalena Gissi. Critici anche Pino Turi (Uil scuola) e Rino Di Meglio (Gilda).

La Sicilia

# La curva scende ancora ma rebus Lombardia da 0 a 34 decessi in 24 ore

**L'esperto.** «Situazione da indagare. Dati buoni, ma occorre prudenza» Speranza: «Il virus si sconfigge soltanto con un approccio globale»

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ieri però si sono segnalati 34 morti: una situazione che «va indagata», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma. È infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica.

I numeri dell'epidemia in Italia sono positivi, come ha rilevato su Fb il ministro della Salute, Roberto Speranza: «In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale». «Nel fine settimana - ha aggiunto - siamo arrivati a 100.000 nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti».

I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi per Covid-19 sono stati 92, contro l'aumento di 50 di domenica; rallentano anche i contagi, che sono stati 300 più di domenica, quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi si registrano in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (1.294 meno di domenica) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più di domenica).

«Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato - ha osservato Marinari -. Le cose vanno bene, ma non per questo bisogna ridurre le precauzioni: è importante continuare a comportarsi in modo estremamente ragionevole». Anzi, proprio per questo serve «un maggiore invito alla prudenza». Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà «aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio». Tuttavia, «è già qualche giorno che le persone sono in giro, se la situazione fosse drammatica avremmo visto segni».

Analoga la posizione del fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, per il quale «tornare a una normalità completa porterebbe alla reinsorgenza del virus. Si spera che le riaperture graduali e la consapevolezza delle persone dell'importanza di comportarsi in modo responsabile, come l'uso delle mascherine e l'evitare luoghi affollati, diano dei risultati». È indispensabile, ha aggiunto, tenere alta la guardia in questa delicatissima fase di riapertura e continuare a tutelare le fasce più deboli della popolazione, come gli over 65, chi ha problemi di obesità, respiratori, cardiaci o comorbidità: «Per loro - ha rilevato l'esperto - è importante continuare a essere attenti».

Sono i diversi i segnali da considerare: l'indice di contagio Rt e l'aumento di ricoveri, decessi e tamponi.

IL PUNTO IN SICILIA

## Quattro nuovi contagi, ed aumentano i guariti ieri nessun nuovo ricovero in terapia intensiva

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** In Sicilia la curva del coronavirus si sta rivelando sempre più simile ad un ascensore: alcuni giorni cala e altri scende. Ieri, attraverso il report quotidiano diffuso dalla Regione si sono registrati altri quattro positivi , ma, al contempo, continua ad aumentare il numero dei guariti. C'è inoltre un decesso in più rispetto a domenica.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 135.261 (+2.012 rispetto a domenica), su 118.208 persone: di queste sono risultate positive 3.427 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.433 (-20), 1.724 sono guarite (+23) e 270 decedute (+1).

Degli attuali 1.433 positivi, 98 pazienti (-2) sono ricoverati - di cui 9 in terapia intensiva (0) - mentre 1.335 (-18) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 38 (0 ricoverati, 102 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 19 (4, 142, 11); Catania, 610 (30, 362, 98); Enna, 67 (5, 325, 29); Messina, 286 (30, 221, 56); Palermo, 341 (26, 201, 34); Ragusa, 28 (0, 62, 7); Siracusa, 30 (3, 189, 29); Trapani, 14 (0, 120, 5).

Il distanziamento sociale è la raccomandazione più ricorrente in questa fase 2. Insieme all'uso della mascherina e al lavaggio delle mani, la distanza di sicurezza è un elemento fondamentale per contrastare la diffusione del Coronavirus. Per questo l'associazione Piera Cutino di Palermo ha pensato di realizzare un sistema capace di far interagire "a distanza" medici e pazienti, senza ridurre la capacità diagnostica. L'Associazione è riuscita ad attivare il progetto in tre teparti dell'ospedale "Cervello" - Campus di Ematologia "Cutino", Malattie infettive e Centro Parkinson - grazie alla donazione di UniCredit e al supporto di Olomedia, azienda informatica.

Giornale di Sicilia

**Il bollettino nazionale. In calo i contagi ma 34 decessi in Lombardia**

# Partono i test ematici, presto i dati sui primi 20mila

La Protezione civile conferma la tendenza della riduzione di casi

**Enrica Battifoglia**

**ROMA**

Continua la tendenza positiva nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia e i dati della Protezione civile confermano la tendenza a una riduzione di casi, decessi e ricoveri in terapia intensiva osservata ormai da qualche giorno. L'attenzione continua a essere puntata sulla Lombardia: all'indomani delle polemiche relative a zero decessi segnalati domenica 24, la Regione ha confermato il dato sulla base dei flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali. Ieri però si segnalano 34 morti: una situazione che «va indagata», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. È infatti difficile attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. Il tutto mentre è partita l'indagine, che si avvarrà di 150 mila test sierologici, per stimare il numero delle persone che in Italia hanno sviluppato anticorpi al Coronavirus. La rilevazione «dovrebbe essere di 15 giorni. Un campione anticipatorio di circa 20 mila unità», spiega il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Tornando al bollettino, in generale i numeri dell'epidemia in Italia sono decisamente positivi, come ha rilevato su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza: «In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela e non dobbiamo mai dimenticare che il virus si sconfigge solo con un approccio globale. Nel fine settimana siamo arrivati a 100.000 nuovi casi al giorno nel mondo e 5 milioni e mezzo in totale. Sono numeri impressionanti. Mai così alti».

**Le rilevazioni**
**L'indagine si avvarrà di 150mila dati sierologici per stimare il numero di chi ha gli anticorpi**

I dati della Protezione civile indicano che nelle ultime 24 ore i decessi per Covid-19 sono stati 92, contro l'aumento di 50 di domenica; rallentano anche i contagi, che sono stati 300 in più (dato più basso dal 29 febbraio), quando l'incremento era stato di 531. Zero contagi si registrano in Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano. Si riduce inoltre il numero dei malati (1.294 meno di ieri) e scende di 12 unità quello dei ricoverati in terapia intensiva, aumentano i guariti (1.502 in più di ieri). «Sono dati buoni, come accade ormai da qualche giorno, e questo vale anche per la Lombardia, che resta il punto più delicato», ha osservato Marinari. «Le cose vanno bene, ma non per questo - ha aggiunto - bisogna ridurre le precauzioni: è importante continuare a comportarsi in modo estremamente ragionevole». Anzi, proprio per questo serve «un maggiore invito alla prudenza». Bisogna infine considerare che si tratta comunque di numeri che fotografano la situazione di due settimane fa e che bisognerà «aspettare 15 giorni per avere la foto della seconda riapertura del 18 maggio». Tuttavia, ha aggiunto, «è già qualche giorno che le persone sono in giro, se la situazione fosse drammatica avremmo visto segni».

È conto alla rovescia, intanto, per l'app Immuni. Il governo ha pubblicato il codice sorgente che chiarisce il funzionamento dell'applicazione che si appoggia al sistema di tracciamento realizzato da Apple e Google. Ultimi passi, dunque, verso l'avvio della sperimentazione che partirà in una prima fase in 3 regioni, Nord, Centro e Sud. Per ora, però, non è ancora possibile scaricare Immuni su iPhone o su smartphone Android. «Sarà disponibile tra 10-15 giorni, per i primi di giugno», spiega il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Mentre il Garante Privacy, Antonello Soro, che ha ricevuto la relazione del Ministro della Salute relativa alla valutazione d'impatto sulla privacy, approva la volontarietà e l'assenza di geolocalizzazione.

Pubblicando il codice sorgente il ministero dell'Innovazione ha svelato la «faccia» di Immuni e anche il logo, un omino in un cerchio blu. Oltre ventiscreenshot confermano il funzionamento dell'app già trapelato nei giorni scorsi, dal download all'alert di «rilevato contatto con una persona positiva» fino al caricamento dei dati in caso di positività al Covid-19, per cui è necessaria «l'assistenza di un operatore sanitario autorizzato». Tra i dati che verranno caricati anche la zona di provenienza, la provincia e le informazioni epidemiologiche come ad esempio «la durata dell'esposizione ad un utente positivo».

**App Immuni**
**Pubblicato il «codice sorgente» e il logo del sistema per rilevare il contatto con un positivo**

L'alert che rileva il contatto a rischio è di colore arancione. All'utente viene chiesto se ha manifestato alcuni sintomi: «febbre di qualsiasi grado, tosse, affaticamento, difficoltà respiratoria e perdita di gusto o olfatto». Se la risposta è affermativa si segue una procedura ad hoc, in caso contrario si è invitati a seguire «semplici accorgimenti» fino alla data stabilita, come «restare in casa» e «rispettare le misure di distanziamento fisico».

La Sicilia

FASE 2 E RIORGANIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI

# Tra oggi e domani i "saggi" del Comitato scientifico e l'assessore Razza ridisegneranno la mappa delle strutture Covid e non Covid

**PALERMO.** Da ieri, ma come spesso accade in questi casi, è ripartita a "macchia di leopardo" il progressivo ripristino delle attività assistenziali sia negli ospedali sia in ambito ambulatoriale.

Intanto tra oggi e domani i componenti del Comitato tecnico scientifico si incontreranno in video conferenza con l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza nel corso del quale sarà ridisegnata la mappa degli ospedali Covid e non Covid.

Intanto occorre conoscere cosa accadrà agli attuali ospedali Covid che ancora oggi operano sul territorio.

Benché ancora non è chiaro quali scelte verranno portate avanti dai "saggi" di concerto con l'assessore Razza e i tecnici dell'assessorato, già si fanno delle previsioni: c'è chi dice che entrò il prossimo primo giugno dovrebbero tornare alla normale attività gli ospedali Cervello e Arnas Civico di Palermo ed anche il "Civico" di Partinico.

Ci sarebbe una ipotesi di creare un grande Covid-hospital per il bacino Palermo-Trapani, utilizzando la struttura dell'ex Imi che metterebbe in campo 60 posti letto tra cui 14 di terapia intensiva e 10 di terapia sub-intensiva, anche se non dotato di tutte le specialità e del Pronto soccorso. Per i gli eventuali pazienti positivi più complessi da gestire l'ipotesi è identificare una unità operativa al Civico o al Cervello da destinare interamente al Covid.

E poi c'è il caso di Catania dove bisognerà sapere se l'ospedale San Marco manterrà ancora i "galloni" di ospedale Covid o meno. Una cosa è certa: nella città etnea un solo ospedale Covid non sarebbe sufficiente, andrebbe creato un altro centro per l'area metropolitana.

Per quanto riguarda i posti letto basta fare riferimento alla nuova circolare dell'assessore Razza, l'ultima "riveduta e corretta" dopo il "faccia a faccia" con i "13 saggi" del Comitato tecnico scientifico.

Il documento prevede «un modello di Covid hospital o con percorsi strutturalmente distinti e autonomi per pazienti Covid-19 positivi e per pazienti negativi. Ciò comporta la disponibilità di spazi, risorse, personale ed organizzazione tali da garantire la corretta separazione fra i pazienti, procedure di assistenza e sanificazione approfondite e una completa revisione della logistica ospedaliera. Per tale motivo entro 7 giorni, con atto condiviso con il Comitato tecnico scientifico verranno indicati, dopo "site visit", gli ospedali identificati».

E poi c'è una cosiddetta "fase transitoria": nel periodo di transizione tutti gli ospedali e le Asp devono adeguare i percorsi interni e riconvertire a degenze non Covid i reparti precedentemente dedicate a Covid. «Tale processo diventa cogente al fine di restituire alle aree di emergenza la disponibilità di posti letto con ricovero, atteso il progressivo incremento dei flussi».

Ed infine la questione dei tamponi. Saranno obbligatori per tutti coloro che si devono ricoverare per i prossimi 30 giorni, fino al 25 giugno. . Saranno eseguiti il giorno rima dell'ingresso nella struttura. Lo stesso vale per le cliniche private.

A. F.

# «Affidare ai volontari compiti di sicurezza non è una buona idea»

**Catania.** Fase 2: il sindaco Pogliese boccia gli "assistenti civici" «Solo 3 multe a bar e locali, la nostra fiducia finora è ripagata»

CESARE LA MARCA

**CATANIA.** Una ripresa complicata, in una grande città dove l'estate è sempre stata una risorsa ma anche un problema in più per l'ordine pubblico, figuriamoci adesso, dopo le settimane di coprifuoco imposte dal Covid, con i giovani che comprensibilmente smaniano per uscire, correre, incontrarsi, ma che a volte, si sa, sono un po' troppo "vivaci". Una vivacità che dilaga, dal lungomare dove tornare a fare sport all'aperto, fino ai bar e ai pub del centro storico, da piazza Bellini a via Santa Filomena alla scalinata di via Crociferi, come gli altri aperti fino all'una per tentare di reggere dopo una batosta tremenda. «Dovevamo dare questa possibilità di ripartire - spiega il sindaco Salvo Pogliese - abbiamo dato fiducia ai titolari dei locali, ma sappiamo anche che la movida implica assembramenti, dunque le regole vanno rispettate, per questo abbiamo dovuto chiudere per 5 giorni tre bar dove non venivano utilizzate le mascherine né era stato rispettato l'orario di chiusura. Si è trattato di casi isolati, su settantamila persone controllate tra città e provincia solo il 5% è stato multato, e meno del 2% degli esercenti».

**Avete adottato una delibera che estende per bar e locali all'intera città quanto previsto per l'area storica, ovvero la possibile occupazione di suolo pubblico con tavoli e sedie.**

«Le domande sono numerose, ci sembra una scelta che in questa fase risponde a un principio di equità, sempre se il luogo è idoneo. Inoltre aumentare gli spazi esterni aiuta gli esercenti che all'interno dei locali devono dimezzare i coperti, e crediamo sarà utile anche per ridurre i rischi di assembramento, stiamo anche lavorando per definire la percentuale di riduzione della tassa sul suolo pubblico, dovremo tenere conto di ciò che stabilirà il governo».

> «Estendendo la concessione di suolo pubblico dal centro all'intera città ridurremo il rischio di assembramenti»

**Da oltre un decennio la città attende la videosorveglianza della "Ztl Bellini", che se in funzione potrebbe oggi monitorare il quadrilatero più "vivace" della movida.**



«Tra una decina di mesi avremo 213 telecamere, grazie a un bando del ministero dell'Interno a cui abbiamo concorso in extremis, dopo che il 18 giugno dell'anno scorso ho scoperto che il Comune non avrebbe partecipato».

**Un test severo per i vigili urbani, pochi e dall'età media di quasi 60 anni, cosa pensa degli "assistenti civici" per i controlli della Fase 2?**

«I nostri vigili hanno svolto un lavoro prezioso, abbiamo avuto 23 pattuglie in strada per i controlli, cosa che con la ripresa dei vari servizi non è più possibile. L'iniziativa che riguarda i volontari mi sembra scarsamente praticabile, così come sono scettici i sindaci di altre città, in quanto si tratta di compiti molto delicati per essere affidati a dei volontari. Voglio invece ringraziare Prefettura e forze dell'ordine per il sostegno che ci stanno assicurando in questa delicata fase».

**Al lungomare c'è già stato un fine settimana da incubo, e il weekend lungo del 2 giugno è alle porte.**

«Ci stiamo preparando, c'è anche in valutazione una possibile chiusura al traffico, per dare più spazio ai pedoni, ma ancora nulla di deciso». ●

La Sicilia

# Le "ronde" dividono Viminale «non informato» ma ok da Palazzo Chigi

**Le polemiche.** E sugli spostamenti tra Regioni dal 3 giugno si valuta l'ipotesi di un doppio binario che potrebbe escludere la Lombardia

LUCA LAVIOLA
MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** La proposta di Francesco Boccia ai governatori il 29 aprile non aveva fatto tanto rumore, ma allora non si era tornati alla movida che turba i sonni di molti nella fase 2. Adesso invece il bando per reclutare 60mila assistenti civici diventa un caso, criticato da maggioranza e opposizione. Il ministro Pd degli Affari regionali, appoggiato dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, pensa ai volontari per aiutare chi non ce la fa da solo, come nella fase dell'emergenza più dura, ma anche per fare rispettare il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e il divieto di assembramento. Ipotesi queste ultime di cui al Viminale nulla sapevano tanto che fanno sapere di non essere stati informati preventivamente. Un corto circuito che spinge il premier Giuseppe Conte a convocare un vertice con Boccia e le ministre Luciana Lamorgese (Interni) e Nunzia Catalfo (Lavoro). «I ministri interessati al progetto proseguiranno nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa - dicono al termine fonti di Palazzo Chigi -, che mira, per il tramite della Protezione civile, a soddisfare la richiesta di Anci di potersi avvalere, per la durata dell'emergenza sanitaria, di soggetti chiamati ad espletare, gratuitamente, prestazioni di volontariato». Ma i volontari «non saranno «incaricati di pubblico servizio» e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività di polizia».

Forte contrarietà all'idea di Boccia è emersa anche nelle forze di governo. Matteo Renzi da Italia Viva parla di «follia», mentre dal Pd parole analoghe arrivano da Matteo Orfini. «Siamo perplessi, ma troveremo una soluzione», dice il capo politico M5S, Vito Crimi. Giorgia Meloni dall'opposizione denuncia una «deriva autoritaria» del governo. Da Forza Italia Anna Maria Bernini parla di «guardie rosse» come nei Paesi comunisti. «Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti-spritz», ribattono fonti vicine a Boccia.

La polemica sugli assistenti civici va di pari passo con le immagini delle zone della movida. «Non vorrei - dice Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e dell'Emilia Romagna - che per colpa di qualche irresponsabile ci tocchi chiudere ciò che abbiamo riaperto». I dati del Viminale dicono che tutte queste violazioni al divieto di assembramento però non ci sono state, visto che anche nel fine settimana la percentuale di indisciplinati si è fermata allo 0,55% del totale (1.321 denunce su quasi 239mila controlli). Ma Regioni e Comuni continuano a muoversi in ordine sparso. Così, all'ordinanza del governatore della Campania Vincenzo De Luca che ferma i locali alle 23 ha risposto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, annunciando che firmerà i provvedimenti per aprire tutti gli spazi della città «possibilmente anche di sera e di notte». L'opposto del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha vietato la vendita delle bevande da asporto dalle 19. Un provvedimento che però di fatto non chiude i locali né la vendita delle bevande nei supermercati.

A Roma invece la sindaca Virginia Raggi apre un nuovo fronte: multe fino a 500 euro per chi abbandona mascherine e guanti.

C'è poi la questione del 3 giugno, il vero nodo su cui esiste un confronto acceso da giorni sia tra governo e Regioni sia all'interno dello stesso esecutivo. I dati fondamentali per stabilire se potranno essere autorizzati o meno gli spostamenti tra le Regioni arriveranno il 29 maggio, ma non sarà quello il giorno della decisione. Gli esperti si prenderanno infatti almeno altre 24-36 ore per vedere l'andamento della curva e solo allora si riunirà il governo: è probabile dunque che la decisione arrivi tra l'1 e il 2 giugno. Ma a stabilire le riaperture non saranno però solo i numeri: «C'è una questione di opportunità politica che dovrà essere valutata», dicono fonti di governo ricordando che la Lombardia continua ad avere il 50% dei nuovi contagi e 25mila attualmente positivi su un totale di 55mila in tutta Italia. Numeri "pesanti" che, senza dirlo esplicitamente, molti governatori temono nel caso in cui si riaprisse tutto. Dunque non è affatto escluso che, alla fine, si possa seguire la linea dei due binari: uno per la Lombardia e uno per il resto d'Italia. «La curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela» ripete il ministro della Salute, Roberto Speranza.

MENTRE IMPAZZA LA MOVIDA SENZA FRENI

## Multa di 400 euro a 2 fidanzatini per un abbraccio in strada

SIMONA TAGLIAVENTI

**ROMA.** Un abbraccio che è costato caro alle tasche di due fidanzati, ben 400 euro. È successo al centro di Pavia a due giovani "trasgressori" di poco più di vent'anni colpevoli di essersi abbracciati mentre passeggiavano, indossando la mascherina. La multa è stata comminata solo al giovane che avrebbe "compiuto" il gesto e non alla ragazza che lo avrebbe "subito", non partecipando all'abbraccio perché sorpresa dall'effusione del fidanzato. I vigili in borghese avrebbero applicato alla lettera il regolamento sul distanziamento sociale che consente a due persone non conviventi, come nel caso due due ragazzi, di camminare insieme ma non di abbracciarsi. Una vicenda che la sociologa Chiara Saraceno non esita a definire «buffa e grottesca». «Davvero - domanda retoricamente - ci si aspetta che due fidanzati che sono stati lontani per più di due mesi non si abbraccino? O che non si bacino? O che non facciano l'amore? Sono fatti loro». Per Saraceno «stiamo arrivando a dei livelli grotteschi. I vigili trovano più comodo multare una coppia di giovani fidanzati che interrompere la movida. Pensino piuttosto alla gente ammassata sulle spiagge o nei parchi o davanti ai locali, non alle effusioni di due ragazzi innamorati». E lancia una provocazione: «Che avrebbero dovuto fare per potersi abbracciare, sposarsi forse? Vogliamo che si torni all'antichità? Bisognerebbe avere un po' di buon senso, e certe assurdità non accadrebbero».

Giornale di Sicilia

Il ministro Boccia e l'Anci nella bufera

# Controllori per la riapertura, Viminale e politici bocciano l'idea

## Il bando per i 60mila assistenti civici criticato da maggioranza e opposizione

**Luca Laviola**
**Matteo Guidelli**

**ROMA**

La proposta di Francesco Boccia ai presidenti di Regione il 29 aprile non aveva fatto tanto rumore, ma allora gli italiani stavano a casa e non si era tornati alla movida che turba i sonni di molti nella Fase 2. Adesso invece il bando per reclutare 60 mila assistenti civici diventa il caso di giornata, criticato da maggioranza e opposizione. Il ministro Pd degli Affari regionali, appoggiato dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, pensa ai volontari per aiutare chi non ce la fa da solo, come nella fase dell'emergenza più dura, ma anche per far rispettare il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e il divieto di assembramento.

Ipotesi queste ultime di cui al Viminale nulla sapevano tanto che dal ministero fanno sapere di non essere stati informati preventivamente. Un corto circuito che spinge il premier Giuseppe Conte a convocare un vertice con Boccia e le ministre Luciana Lamorgese (Interni) e Nunzia Catalfo (Lavoro). «I Ministri interessati al progetto proseguiranno nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa - dicono al termine fonti di Palazzo Chigi -, che mira, per il tramite della Protezione civile, a soddisfare la richiesta di Anci di potersi avvalere, per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, di soggetti chiamati ad espletare, gratuitamente, prestazioni di volontariato». Ma i volontari «non saranno «incaricati di pubblico servizio» e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività a cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia».

Forte contrarietà all'idea di Boccia è emersa anche nelle forze di governo. Matteo Renzi da Italia Viva parla di «follia», mentre dal Pd parole analoghe arrivano da Matteo Orfini. «Siamo perplessi, ma troveremo una soluzione», dice il capo politico M5S Vito Crimi, e Catalfo si dice «perplessa».

Giorgia Meloni dall'opposizione denuncia una «deriva autoritaria» del governo. Da Forza Italia Anna Maria Bernini parla di «guardie rosse» come nei Paesi comunisti. «Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti spritz», ribattono fonti vicine a Boccia.

La polemica sugli assistenti civici va di pari passo con l'altro tema che ha tenuto banco negli ultimi giorni: le immagini delle zone della movida piene di ragazzi. «Non vorrei - dice Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e dell'Emilia Romagna - che per colpa di qualche irresponsabile ci tocchi chiudere ciò che abbiamo riaperto». I dati del Viminale dicono che tutte queste violazioni al divieto di assembramento però non ci sono state, visto che anche nel fine settimana la percentuale di «indisciplinati» si è fermata allo 0,55% del totale, corrispondente a 1.321 denunce su quasi 239 mila cittadini controllati. Nonostante questo, Regioni e Comuni continuano a muoversi in ordine sparso, varando provvedimenti di aperture e chiusure uno diverso dall'altro.

**Braccio di ferro**
**Il premier Conte convoca un vertice: non saranno «incaricati di pubblico servizio»**

**Fronte mascherine**
**A Roma la Raggi annuncia multe fino a 500 euro per chi le abbandona in strada**

Così, all'ordinanza del governatore della Campania; Vincenzo De Luca; che ferma i locali alle 23 ha risposto il sindaco di Napoli; Luigi de Magistris, annunciando che firmerà a breve i provvedimenti per aprire tutti gli spazi della città «possibilmente anche di sera e di notte». L'opposto del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha vietato la vendita delle bevande da asporto dalle 19.

A Roma invece la sindaca Virginia Raggi apre un nuovo fronte: multe fino a 500 euro per chi abbandona mascherine e guanti.

C'è poi la questione del 3 giugno, il vero nodo su cui esiste un confronto acceso da giorni sia tra governo e regioni sia all'interno dello stesso esecutivo. I dati fondamentali per stabilire se potranno essere autorizzati o meno gli spostamenti tra le Regioni arriveranno il 29 maggio, ma non sarà quello il giorno della decisione. Gli esperti si prenderanno infatti almeno altre 24-36 ore per vedere l'andamento della curva e solo allora si riunirà il governo: è probabile dunque che la decisione arrivi tra l'1 e il 2 giugno. Ma a stabilire le riaperture non saranno però solo i numeri: «C'è una questione di opportunità politica che dovrà essere valutata», dicono fonti di governo ricordando che ad oggi la Lombardia continua ad avere il 50% dei nuovi contagi e 25 mila attualmente positivi su un totale di 55 mila in tutta Italia. Numeri «pesanti« che, senza dirlo esplicitamente, molti governatori temono nel caso in cui si riaprisse tutto. Dunque non è affatto escluso che, alla fine, si possa seguire la linea dei due binari: uno per la Lombardia e uno per il resto d'Italia. «La curva continua a piegarsi dal lato giusto, ma serve cautela» ripete il ministro della Salute, Roberto Speranza.

La Sicilia

DISOCCUPATI

# Gli assistenti civici supporto volontario ai Comuni nella fase 2

**ROMA.** Per la figura dell'assistente civico è stato stimato un bacino di 2 milioni circa di italiani ai quali si applicano le regole previste dal bando in via di pubblicazione in questa settimana e dalla circolare Inail che gestisce l'attività. Si era ipotizzato di partire da gruppi di 10-15mila persone arrivando almeno a 100mila persone per gestire la fase 2 dell'emergenza. I soggetti individuati sono percettori di ammortizzatori sociali. Gli assistenti civici in questione, tutti su base volontaria, sono da utilizzare per collaborare al rispetto del distanziamento sociale. Contribuire quindi soprattutto con i Comuni a fare rispettare ad esempio il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali e per sostenere la parte più debole della popolazione. I volontari in questione non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Cdm. Il primo reclutamento riguarderà circa 60mila "assistenti civici", coordinati dalla Protezione civile che indicherà alle Regioni anche le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. Gli assistenti civici presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano e nel rispetto della circolare Inail del marzo scorzo che prevede un impegno settimanale richiesto pari a un numero di ore compatibile con altre attività, compreso tra un minimo di 8 e un massimo di 16. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. I percettori del reddito di cittadinanza impegnati nei progetti utili alla collettività, è scritto nell'ultima circolare dell'Inail nei casi di infortunio sul lavoro, malattia professionale o infortunio in itinere riconosciuti dall'Inail, hanno diritto alle stesse prestazioni previste in favore della generalità dei lavoratori dipendenti con una copertura assicurativa attivata, in qualità di datori di lavoro, dai Comuni o dalle Unioni di Comuni titolari del progetto che hanno in carico. La modalità e i termini per l'applicazione della tutela, che si attua mediante un premio speciale unitario che per il 2020 è pari a 0,90 euro per ogni giorno di attività effettivamente svolto da ciascun lavoratore, oltre l'addizionale pari all'1% con onere a carico del ministero del Lavoro.

La Sicilia

# App Immuni, conto alla rovescia per il via all'utilizzazione

## Il governo ha pubblicato il codice sorgente. La sperimentazione partirà all'inizio in Liguria, Abruzzo, Puglia

TITTI SANTAMATO

**ROMA.** Conto alla rovescia per l'app Immuni. Il governo ha pubblicato il codice sorgente che chiarisce il funzionamento dell'applicazione che si appoggia al sistema di tracciamento realizzato da Apple e Google. Ultimi passi, dunque, verso l'avvio della sperimentazione che partirà in una prima fase in 3 regioni del Nord, Centro e Sud: Liguria, Abruzzo e Puglia.

Per ora, però, non è ancora possibile scaricare Immuni su iPhone o su smartphone Android. «Sarà disponibile tra 10-15 giorni, per i primi di giugno», spiega il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri.

Mentre il Garante per la Privacy, Antonello Soro, che ha ricevuto la relazione del ministro della Salute, Speranza, relativa alla valutazione d'impatto sulla privacy, approva la volontarietà e l'assenza di geolocalizzazione.

Pubblicando il codice sorgente il ministero dell'Innovazione ha svelato la "faccia" di Immuni e anche il logo, un omino in un cerchio blu. Oltre venti screenshot confermano il funzionamento dell'app già trapelato nei giorni scorsi, dal download all'alert di «rilevato contatto con una persona positiva» fino al caricamento dei dati in caso di positività al Covid-19, per cui è necessaria «l'assistenza di un operatore sanitario autorizzato».

Tra i dati che verranno caricati anche la zona di provenienza, la provincia e le informazioni epidemiologiche come ad esempio «la durata dell'esposizione ad un utente positivo».

L'alert che rileva il contatto a rischio è di colore arancione. All'utente viene chiesto se ha manifestato alcuni sintomi: «febbre di qualsiasi grado, tosse, affaticamento, difficoltà respiratoria e perdita di gusto o olfatto». Se la risposta è affermativa si segue una procedura ad hoc, in caso contrario si è invitati a seguire «semplici accorgimenti» fino alla data stabilita, come «restare in casa» e «rispettare le misure di distanziamento fisico (almeno un metro)».

L'app associa a ogni telefono un codice casuale e anonimo, i telefoni che si avvicinano scambiano i rispettivi codici casuali e in caso di riscontro con un positivo l'utente viene avvertito. Si passa anche per una serie di interfacce che chiedono di attivare le notifiche di esposizione al Covid e anche il Bluetooth, che è la tecnologia di base dell'app.

Immuni si innesta sulla piattaforma elaborata di concerto da Google e Apple e consegnata ai governi di tutto il mondo, anche all'Italia, il 20 maggio. «Il rilascio del codice sorgente è positivo ma ci vorranno diversi giorni per esaminarlo e dare giudizi», spiega all'Ansa Stefano Zanero, professore associato di computer security al Politecnico di Milano che aggiunge: «Manca però il codice sorgente relativo alla parte del server che gestirà le informazioni sugli infetti, aspettiamo anche quello».

«È un tracing importantissimo - dice il viceministro della Salute, Sileri - e quando sarà attivo darà ulteriori informazioni su tracciamento e la diffusione della malattia».

Scettico sull'app, invece, il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Da sola non serve a niente, servono i tracciatori cioè migliaia di persone che prendono ciò che l'app segnala. All'estero ne stanno assumendo a migliaia, da noi non se ne parla. Come si parla ancora poco di test e tamponi».

PARTITO IERI IL TOUR NAZIONALE

# Le Frecce Tricolori in volo su Torino e scoppia il caos migliaia di persone in piazza per seguire l'esibizione

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** L'intenzione era quella di rendere omaggio - dall'alto - alle vittime del Coronavirus. Ma la spettacolare esibizione delle Frecce Tricolori, partite ieri per un giro d'Italia di 5 giorni che culminerà il 2 giugno con i passaggio sopra i Fori Imperiali, ha causato anche i tanti temuti assembramenti e la sindaco di Torino, Chiara Appendino, è sbottata: «porterò questa situazione al tavolo di pubblica sicurezza». Critiche anche dal governatore Alberto Cirio: «a rischio mesi di sacrifici».

La Pattuglia acrobatica nazionale è decollata ieri dalla sua sede, a Rivolto (Udine) e, dopo aver volato su Trento, si è diretta verso Codogno, luogo simbolo dell'epidemia da Covid-19, toccando infine anche Milano, Torino ed Aosta. Il tour delle Frecce per la Festa della Repubblica, quest'anno orfana della tradizionale parata militare ai Fori Imperiali, toccherà complessivamente 21 città: domani Genova, Firenze, Perugia e L'Aquila: seguiranno, il 27, le isole, Cagliari e Palermo; il 28 di scena al Sud con Catanzaro, Bari, Potenza, Napoli, Campobasso; il 29 sarà la volta di Loreto (dove ha sede il santuario della Madonna protettrice dell'Arma Azzurra), Ancona, Bologna, Venezia e Trieste. Il 2 gran finale a Roma, dove, causa Covid, le celebrazioni si limiteranno alla deposizione di una corona di alloro presso l'Altare della Patria da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«La nostra bandiera - ha twittato il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini - è simbolo di unità: da oggi le Frecce Tricolori la disegneranno ogni giorno nel cielo italiano, sorvolando tutte le regioni. Sarà un grande abbraccio agli italiani che si chiuderà a Roma il 2 giugno per la Festa della Repubblica».

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha assistito all'esibizione delle Frecce dalle terrazze del Duomo. Due i passaggi sula città, tra gli applausi delle centinaia di persone presenti in piazza. «Un messaggio positivo di fiducia ed unità», ha commentato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

Occhi puntati ora ai passaggi delle Frecce dei prossimi giorni. Altri sindaci - a magari anche un governatore come il campano Vincenzo De Luca - potrebbero non gradire l'effetto collaterale dell'esibizione della Pattuglia.

Giornale di Sicilia

**I dati dell'Istat. Quasi il 90% ha indossato la mascherina**

# Gli italiani ligi al lockdown: 7 su 10 mai usciti da casa

**Marianna Berti**

**ROMA**

Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama Coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima «sereno», sia rispetto alle istituzioni, reputando «utili» e «chiare» le istruzioni ricevute dal Governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media dodici volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante cinque volte.

A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nel corso della «Fase 1» è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. «Alta fiducia» verso medici e paramedici del Servizio Sanitario nazionale e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone: ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune.

L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nel corso delle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale, con palestre e piscine che riaprono seppure sotto precise condizioni. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande «zona protetta», come fu dichiara l'Italia dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo.

Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria «tranquilla». Ha predominato uno spirito «coeso». Per descrivere l'atmosfera domestica tre cittadini su quattro hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine «teso» hanno fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle rassicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro.

**Il Report**
**Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario**

L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenne, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89,1% l'abbia calcata sul viso. E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora.

Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina, sia questa una chirurgica o una Ffp3, c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Mezzogiorno.

La Sicilia

# Sette italiani su dieci «mai usciti» durante il lockdown

## La foto Istat: per gli abitanti del Belpaese fiducia, unità, rispetto delle regole e un clima sereno in casa

MARIANNA BERTI

**ROMA.** Gli italiani di fronte a un nemico che si chiama coronavirus hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima «sereno», sia rispetto alle istituzioni, reputando «utili» e «chiare» le istruzioni ricevute dal governo. In pieno lockdown oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina, lavandosi le mani in media 12 volte al giorno e strofinandole con un gel disinfettante 5 volte.

A raccontarci come è cambiata la vita quotidiana nella fase 1 è l'Istat. Di fronte all'epidemia è scattato un meccanismo di difesa contraddistinto dall'unità e dal rispetto delle regole. «Alta fiducia» verso medici e Protezione civile, rispettivamente voto 9 e 8,7. Tutto ciò, però, non ha annebbiato la lucidità delle persone: ottimismo sì ma cauto. La soluzione si trova ma serve tempo, il pensiero comune.

L'Istituto di statistica ha sondato percezioni e comportamenti nelle settimane centrali di aprile, quando i vincoli erano ancora pervasivi e la curva dei contagi seguiva cifre più alte. Uno spaccato ben diverso dalla situazione attuale. È interessante notare come anche le divisioni tra Nord e Sud in fatto di atteggiamenti siano state piuttosto ridotte. Le condotte assunte dalla popolazione, in Lombardia come in Sicilia, parlano di un'unica grande «zona protetta», come fu dichiarata l'Italia dal premier Conte il 9 marzo.

Nonostante la minaccia del Covid e le restrizioni durante il lockdown in famiglia, e per lo più si è stati proprio in famiglia, si è respirata un'aria «tranquilla». Ha predominato uno spirito «coeso». Per descrivere l'atmosfera domestica 3 cittadini su 4 hanno usato parole dal significato positivo, fa sapere l'Istat. Al termine «teso» hanno fatto ricorso solo lo 0,7% degli intervistati. Risultati che possono sembrare a prima vista paradossali ma basta pensare alle rassicurazioni che madri e padri hanno dovuto dare ai figli costretti a seguire le lezioni online, a non vedere i compagni. Inoltre, avere i piccoli sempre in casa potrebbe aver indotto i genitori a mettere da parte le preoccupazioni per la salute e il lavoro.

L'ansia si ritrova però nel lavaggio delle mani, in media 11,6 volte al giorno che per una buona fetta, un sesto della popolazione maggiorenne, diventano 20. Anche il mobilio è stato oggetto di particolare attenzione, con pulizie doppie nell'arco delle 24 ore. Quanto la mascherina sia ormai un pezzo fondamentale dell'abbigliamento lo dimostra il fatto che l'89,1% l'abbia calcata sul viso. E nella gran parte dei casi chi non l'ha fatto ha riferito di non averne avuto la necessità, essendo rimasto blindato nella propria dimora.

**Sondate percezioni e comportamenti durante la fase 1**

Dei 5,5 milioni di italiani rimasti senza mascherina c'è tuttavia una quota, pari a circa 1,7 milioni, che pur cercandola non l'ha trovata. Cosa che sarebbe, secondo l'Istat, avvenuta più frequentemente nel Sud. Chi ne possiede almeno una l'ha acquistata in farmacia o l'ha ricevuta da parenti, ma c'è un 12% risultato del "fai da te".

La norma più fedelmente osservata è il metro di distanza. Uscite ridotte all'osso, soprattutto al Sud e la prima motivazione per le uscite è la spesa.